

il Sipontiere

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE · POLITICA · ATTUALITÀ · STORIA · CULTURA · SPORT

Anno IV - n. 3 - Agosto/Ottobre 1987

Una copia L. 800

Spedizione in abbonamento postale gruppo IV (70%)

RAF BAR

SALA BILIARDI - GELATERIA
e PASTICCERIA ARTIGIANALE

Ricevitoria: ENALOTTO - TOTIP - TOTOCALCIO

Via G. Di Vittorio, 141 - ☎ (0884) 23213

71043 MANFREDONIA (FG)

E... IL TRENO SE NE VA! Novità al Palazzo

Con l'avvio dell'orario 1987, Manfredonia, città di 60 mila abitanti, è ormai isolata da Foggia e quindi dal resto d'Italia.

La scelta adottata dall'Ente Ferrovie dello Stato, cioè quella di inserire la città Sipontina nelle Linee cosiddette a « Scarso Traffico » non ci trova affatto soddisfatti. Detta decisione appare insensata ed infelice, se si pensa che al Nord si elettrificano addirittura linee ferroviarie di vera e propria campagna (Masse-rie), la cui utilità lascia molto perplessi. Chiaro esempio di spreco è rappresentato dall'elettrificazione della « Faenza-Russi-Granarolo » in Romagna. Mentre al Sud, con totale indifferenza, disprezzo, si elimina quel poco di vitale ed essenziale che, faticosamente si è conquistato.

E non vogliamo parlare di « QUESTIONE MERIDIONALE »!

Ci riferiamo invece, a precisi dati:

— La linea ferroviaria Manfredonia-Foggia è stata addirittura potenziata, ammodernata con gli stanziamenti della Legge 12 febbraio 1981, n. 17 - Finanziamento per l'esecuzione di un programma integrativo di interventi di riassetto ed ammodernamento delle linee, dei mezzi e degli impianti della rete ferroviaria dello Stato.

Infatti nel Decreto Ministeriale 10 Settembre 1981 n. 1881 che dettava il Programma di utilizzo delle somme stanziare con la Legge 17 Febbraio 1981 si legge:

— Linee ed Impianti dell'Italia Meridionale ed Insulare - Compartimento di Bari.

a) Infrastrutture e tecnologie:

— Sistemazione opere d'arte manufatti linea Foggia-Manfredonia - milioni 880.

— Protezione della sede ferroviaria nelle zone soggette a dissesto idrogeologico e rinnovamento impianti.

— Travate metalliche sul torrente Candelaro al Km. 23+381 della Linea Manfredonia-Foggia - milioni 660.

— Altre travate metalliche posate in opera prima del 1916 - milioni 340.

Il tutto per un totale di milioni 1880.

Ci domandiamo se è mai possibile che tutto ciò non sia servito a nulla?!!

Ricordiamo all'Ente Ferrovie dello Stato e alle Autorità Pugliesi preposte ai trasporti che Manfredonia è legata ad attività industriali (uno dei più importanti porti d'Italia),

trasporti rappresentano l'asse trainante per lo sviluppo di una città, infatti oggi si parla di « Alta-Velocità », di treni super veloci « ETR 500 », collegamenti « Intercity-Euro-city », è perciò impensabile bistrattare una rigogliosa città di 60 mila abitanti con il pretesto di costi elevati della tratta.

adottata dall'Ente Ferrovie dello Stato e la situazione dei trasporti, umiliano e rattristano noi sipontini, non si può considerare « RAMO SECCO » una tratta ferroviaria che ha un ruolo essenziale per le rilevanti potenzialità di sviluppo esistenti a Manfredonia, in Capitanata e in Puglia.

Senza collegamenti,



La stazione di Manfredonia Città poco dopo l'attivazione.

per non parlare del turismo. Non è affatto vero che siamo un « Ramo Secco », basti dare un'occhiata ai pendolari, operai, studenti, militari e gente comune che quotidianamente si servono del treno per raggiungere il capoluogo foggiano. Questa rappresenta una vera ingiustizia, razzismo per il Sud, anche perché i « TAGLI » dovrebbero colpire pressoché tutte le linee ferroviarie nazionali. Alle soglie del 2000 i

Il trasporto su rotaie, per Manfredonia restava il mezzo più comodo, veloce, sicuro ed efficiente, di cui si disponeva con ottimi tempi di percorrenza, a differenza dei pochi, lentissimi autobus della Regione Puglia, Ataf, ecc. (Roba da Gita Turistica). Esempio il vocabolo « Coincidenza » è sconosciuto a tutti, si tratta forse di « Fanta-Trasporti »? E' il caso di interpellare Isaac Asimov?

L'assurda decisione

senza un minimo di coordinamento dei trasporti, si emargina quella che resterà sempre Manfredonia: una rigogliosa, stupenda città.

Ma soprattutto le soppressioni, i tagli rappresentano per una società che guarda al futuro, una vera e propria vergogna, non si può certo vivere, lavorare, in una città, in una Regione proiettata verso l'immobilismo!!!

Matteo Ciuffreda

Era necessario in questa città un gesto politico chiaro che confermasse ciò che noi solo confusamente avvertivamo, nonostante le smentite del Palazzo.

Da oltre due anni ormai avvertivamo una sensazione di sbandamento, come se vivessimo in una città lasciata a se stessa, come un gregge senza pastore, senza un chiaro progetto di guida e di sviluppo; ci chiedevamo quando i nuovi amministratori avrebbero cominciato quella svolta politica tanto promessa che facesse sperare in un futuro più sereno.

Non che fino ad oggi non abbiano realizzato proprio nulla, qualcosa hanno fatto sia pure sotto le pressioni del momento e di questo o quel gruppo, ma è mancata una visione di ampio respiro che desse un po' di sollievo alla vita politica cittadina e accomunasse le volontà di tutte le parti, opposizione compresa; che consentisse di guardare con sicurezza al domani sulla base di chiari programmi e di sicuri impegni. C'è stata, invece, la politica degli spiccioli, delle previsioni giorno per giorno, delle alleanze sempre sul punto di franare, salvate all'ultimo momento da concessioni e ripensamenti che hanno messo in dubbia luce lo spirito che animava l'azione politica.

C'è stata da parte dell'opposizione la politica subdola dei « manifesti », manifesti che se paiono utili a rinnovare l'interesse per i gravi problemi cittadini, non « manifestano », però, con la dovuta chiarezza le grosse responsabilità che proprio la passata amministrazione di

sinistra ha nelle lamentate inadempienze.

Finalmente qualcuno si è deciso a parlare e lo ha fatto con un gesto chiaro ed inequivoco. Il Partito Repubblicano con il proprio Assessore, Luca D'Errico, si è dissociato dall'azione politica dell'attuale amministrazione presentando le proprie dimissioni dalla Giunta Comunale e dichiarando di essere disposto a sostenere questa maggioranza dall'esterno solo sulla base di iniziative che rientrino nei programmi concordati all'inizio del mandato e che siano di sicuro interesse locale.

C'è stato veramente, anche un altro rimpasto nella Giunta Comunale, altre dimissioni e ripensamenti nelle file dei Socialisti, ma non della stessa chiarezza e disinteresse delle prime, piuttosto, colorate di ridicola e brigante smania di potere, e queste vanno ricordate solo con doloroso sconforto.

Tuttavia, anche l'atteggiamento assunto dai Repubblicani non sembra che abbia prodotto qualche effetto, salvo le solite beghe per accaparrarsi il posto di assessore rimasto vacante, visto che a tutt'oggi le dimissioni non sono state ancora portate in Consiglio Comunale, quasi a voler ritardare il più possibile il momento della verità.

E, intanto, i problemi si aggravano: l'ordine pubblico, la sanità, la disoccupazione, la promozione turistica e culturale, la programmazione e l'assetto del territorio sono tutte questioni che attendono una risposta.

Una risposta veloce e corretta; una risposta che stavolta non dovrà essere il solito compromesso tra gli squallidi egoismi individuali o di gruppo, né una vuota e retorica serie di promesse e scelte fatte con calcolata demagogia.

La Comunità ha bisogno di un'autorità che sia capace di rappresentarla, che sappia dare risposte chiare e comprensibili nelle motivazioni e nella loro realizzazione. Soluzioni che non rispondano alle solite logiche individuali o corporative ma che partendo da una dimensione di dialogo costituiscono il prodotto della ricerca di una mediazione tra tutte le esperienze politiche, culturali, sindacali ed economi-

(segue in ultima)

Matteo di Sabato

(segue in ultima)

L'astrologo

S. O. S. il mare è in agonia. Salviamolo!

Il mare è in agonia. Facciamo qualcosa per salvarlo!

E' questo il messaggio disperato che ascoltiamo su tutte le lunghezze d'onda. Ma le parole non bastano.

E' necessario passare ai fatti perché il nostro mare non muoia... Già a livello ministeriale qualcosa si sta muovendo. Anche le associazioni ambientaliste, oltre alle numerose iniziative intese a sensibilizzare l'opinione pubblica sul rispetto del

mare, sono scese sul sentiero di guerra pronte a segnalare eventuali danni che venissero perpetrati nei suoi confronti.

Alle tante dimostrazioni di solidarietà, ci piace annoverarne una molto significativa che ha coinvolto migliaia di studenti di tutta Italia. Il concorso fotografico indetto dalla Lega Navale Italiana che dal mare trae la sua esistenza.

Sorta nel 1897 la L.N.I. si propone di diffondere nel

popolo italiano, in particolare tra i giovani, lo spirito marinaro e la conoscenza dei problemi legati al mare, interessandoli allo sviluppo ed al progresso di tutte quelle attività che hanno sul mare il campo di azione.

Di notevole significato la tematica scelta dalla Presidenza nazionale: « Il mare come elemento di civiltà »; « Il mare e i suoi problemi ecologici »; « Il mare come vincolo di unione tra i popoli »; « Il mare come patrimonio inalienabile dell'uma-

unità ».

A questo proposito, con vivo compiacimento, abbiamo appreso che l'apposita commissione giudicatrice ha assegnato il primo e secondo premio a due nostri bravi concittadini, soci della delegazione locale: Fabio Armillotta e Antonio Ciuffreda, alunni della IV e V B del Liceo Scientifico Statale « G. Galilei ».

Il Lions Club International celebra il ventennale di fondazione

NUTRITO IL PROGRAMMA DI ATTIVITA' PER L'ANNO SOCIALE 87/88

Vent'anni orsono nasceva a Manfredonia il Lions Club International. Una tappa importantissima per la città fondata dal biondo re svevo Manfredi.

L'inizio di un cammino costellato di iniziative ed avvenimenti che hanno destato nella opinione pubblica tanto interesse e suscitato in coloro che ne sono stati i beneficiari, riconoscenza e simpatia.

E' stato il punto di partenza dal quale un manipolo di uomini, animati da tanta buona volontà ed all'insegna del motto «*Service*» hanno messo a disposizione della comunità le loro esperienze culturali e professionali, a volte anche con interventi concreti, pur di raggiungere lo scopo: operare per il bene e nell'interesse della collettività.

Questi principi, ancora una volta sono stati enunciati nel corso di un interessante meeting conviviale tenutosi nella elegante sala dell'hotel Gargano, in occasione della celebrazione del ventennale di fondazione del sodalizio e della presentazione alle Autorità ed alla Stampa del programma di attività, per l'anno sociale 87/88.

Presenti il sindaco della città Rag. Matteo Quitadamo, il Comandante del Porto - Cap. di Fregata (CP) Ubaldo Scarpati e numerose altre autorità, il giovane e dinamico presidente Cav. Angelo Carpano, ringraziando i presenti per aver dimostrato tanta sensibilità e partecipazione, ha tracciato in brevi linee i punti più salienti del programma che il Club andrà ad attuare nei prossimi mesi, che riteniamo essere molto ambizioso.

«L'anno sociale in corso che mi vede per la prima volta assurgere alla più alta carica del Club», ha detto il Cav. Carpano, «sarà dedicato all'approfondimento dei valori della Patria, della Famiglia, della Fede, del Bene civico, nonché dell'arte, della cultura e del sociale».

L'impegno più imminente, il 28 novembre prossimo. Sarà celebrata a Manfredonia, come in tutto il Distretto 108/A, ossia da Imola a S. Maria di Leuca la «Giornata delle Forze dell'Ordine».

Anche le FF.AA. saranno onorate degnamente. Ideologicamente riunite nel centro militare più vicino a Manfredonia: la 60^a Brigata Aerea di Amendola, il Comandante Col. Pilota Mario Majorani intratterrà i giovani sulla problematica del «Servizio Militare».

Altro importante appuntamento con S.E. Mons. Antonio Riboldi di Acerra, il prete scomodo della camorra, il quale affronterà un tema molto attuale: «La disgregazione della famiglia ed il recupero dei valori spirituali».

Saranno, inoltre, affrontati i problemi della droga, i giovani e la devianza minore, elementi che colpiscono principalmente i più de-

boli, i curiosi, i depressi e gli incompresi.

Questi argomenti saranno oggetto di un mini-seminario. Oratori: il lion Prof. Carlo Biamonti esperto della prevenzione ed uso della droga, il Dott. Paolo Strazella per la problematica giuridica, V. Muccioli della Comunità di S. Patrignano e Don Pierino Gelmini della Comunità «Incontro». Sarà poi portato a compimento la illuminazione della Basilica di S. Maria Maggiore di Siponto.

Nella sala convegni è seguito un incontro interessantissimo. Il Prof. Alfredo Musajo Somma, ricercatore confermato nella Cattedra di Chirurgia plastica della Università di Bari ha tenu-

to una relazione sul tema: «Storie a fior di pelle».

L'oratore ha fatto, con dovizia di particolari, anche attraverso l'ausilio di diapositive, un rapido escursus sulla etimologia, le modalità di esecuzione del tatuaggio, l'aneddotica a questo legata e quali i mezzi per poterlo cancellare. «Il tatuaggio», egli ha detto, «quasi certamente, costitui per i nostri progenitori un elemento importante dell'ornamento personale».

Ancora oggi, infatti, chi ne è portatore vuol dimostrare l'appartenenza ad un gruppo e quindi confermare la certezza della propria identità, del proprio esistere».

Matteo di Sabato

Casco... o no?

La legge 11 gennaio 1986, dal titolo, «*Obbligo dell'uso del casco protettivo per gli utenti di motocicli, ciclomotori e motocarrozze; estensione ai motocicli e ciclomotori dell'obbligo del dispositivo retrovisivo*», si avvia alla sua seconda estate di vita. A dire il vero, pur avendo notato dall'inizio alcune lacune e contraddizioni nella legge in questione, tuttavia, ci aspettavamo che trovassero applicazione, almeno quegli effetti positivi minimi che essa conteneva; invece, a più di un anno di distanza non si può che prendere atto, sconsolatamente, che fare una legge è un conto, attuarla è tutt'altro.

Sono note le ragioni che hanno portato il Parlamento ad approvare la legge sul casco, ragioni di sicurezza stradale, considerando che il nostro è il Paese con il più alto indice di mortalità in Europa per incidenti dovuti

alla mancanza dell'uso del casco.

In pratica la legge impone ai minorenni che guidino un ciclomotore di fare uso di un casco che risponda a requisiti predeterminati, e di apporre sul veicolo uno specchietto retrovisore; l'inosservanza di tale obbligo comporta il sequestro del ciclomotore e la restituzione dopo un mese al genitore o chi ne fa le veci. Lo stesso obbligo è imposto anche agli adulti ma solo per i motoveicoli, restando essi liberi di condurre i ciclomotori anche senza il casco; per gli adulti invece del sequestro del motoveicolo è disposta la comminazione di una sanzione amministrativa. Una sanzione amministrativa da L. 50.000 a L. 200.000 è comminata pure per chi trasporti altre persone sul ciclomotore (trasporto abusivo).

Dicevamo che la legge già dall'inizio presentava lacune e contraddizioni; anzitutto, infatti, era ed è rimasta incomprensibile la decisione di imporre il casco ai conducenti di ciclomotori solo se minorenni, quasi che, invece, gli adulti (dai 18 anni in su), potessero essere liberi di rompersi la testa, quando poi, anche gli stessi adulti se conducenti o passeggeri di motoveicoli hanno il dovere di usare il casco.

A prescindere, comunque, dai difetti della legge, ci aspettavamo che quanto di buono essa contiene fosse applicato, di modo da non essere più costretti a vedere ragazzini che usano le strade pubbliche come se fossero piste da cross, motocicli con due o tre passeggeri che si lanciano in gare pazze di velocità e di gimkana attraverso il traffico cittadino; da non dovere più temere uno scippo all'avvicinarsi di una motoretta (il casco rende meno liberi i movimenti degli scippatori e poi è un ulteriore elemento di identificazione).

Queste le aspettative: la realtà, purtroppo, è stata diversa. Si è cominciato con una blanda applicazione della legge perché era opportuno un trapasso graduale dal vecchio sistema al nuovo, e poi anche perché era meglio privilegiare l'opera educativa e preventiva a quella repressiva, poi si sono avute le proteste del ven-

Matteo Lombardi

(segue in ultima)

LA CAROTA

I PREGI ALIMENTARI E LA COLTIVAZIONE

La carota da un punto di vista dietetico è un ottimo alimento; infatti essa contiene numerose vitamine (A - B1 - B2 - C), sali minerali (calcio, fosforo, sodio, potassio, magnesio) ed inoltre glucidi, proteine e tracce di lipidi.

La carota è un alimento ricco di fibra grezza che non viene assimilata dall'organismo umano e pertanto viene eliminata come tale solo aumentando la massa totale, pertanto la carota, come tutti gli alimenti ricchi di fibra grezza, trova indicazione nei casi di intestino reso pigro sia dalla non corretta alimentazione che dalla vita sedentaria e stressante.

Molto elevato è il contenuto di beta-carotene o pro vitamina A, che nell'organismo umano (a livello delle cellule dell'intestino tenue) viene scisso dando origine a due molecole di vitamina A. La vitamina A svolge prevalentemente la sua azione:

1) a livello dell'occhio: la sua carenza determina uno scarso adattamento alla luce crepuscolare (emeralopia), una riduzione della se-

crezione lacrimale ed una alterazione dell'epitelio della congiuntiva e della cornea.

2) A livello della cute e delle mucose: una carenza di vitamina A determina secchezza della pelle, atrofia delle ghiandole sudoripare, formazione di ammassi cheratinosi nella pelle.

A livello delle mucose dell'apparato respiratorio e genito-urinario si ha una riduzione dell'elasticità e tendenza alla metaplasia (trasformazione dell'epitelio da monostratificato in pluristratificato e cheratinizzato).

La vitamina A svolge anche una azione antinfiammatoria e immunomodulatrice per cui una sua carenza espone al rischio di infezione. Da quanto sopra esposto si può concludere che la carota trova impiego nelle varie affezioni dermatologiche (quali acne, psoriasi), nelle cheratosi follicolari, nel lichen ruben.

Nicola Beverelli

LA COLTIVAZIONE

Tra gli ortaggi coltivati a Manfredonia, merita una certa attenzione la carota

(*Daucus carota* L.); di questa pianta si utilizzano le radici che generalmente si presentano fusiformi e carnose di colore giallo-arancio, caratteristica dovuta al beta-carotene in esse contenuto.

Diverse le varietà coltivate, come la Mezzalunga di Nantes e qualcuna locale, tutte appartenenti alla specie Carota del genere *Daucus*, famiglia Umbelliferae (*Ombrellifere*), ordine *Umbelliferales*, classe *Dicotyledonae*, sottodivisione (*Angiospermatophyta*) (*Angiosperme*), divisione *Spermatophyta* (*Spermatofite* o *Antofite*).

E' biennale se lasciata salire a fiore, con foglie profondamente lacinate ed uno stelo ramificato alto fino a circa un metro, portante piccoli fiori bianchi riuniti a due a due in infiorescenze ad ombrella composta; i semi sono piccoli, bruno-grigi, con forte odore aromatico.

Nella coltivazione è pianta annuale con un ciclo vegetativo di circa 100-120 giorni, dalla semina alla raccolta delle radici che si fa prima che queste abbiano raggiunto tutto il loro sviluppo, altrimenti si fendono

e si induriscono perdendo in gran parte il loro valore commerciale; inoltre se il colletto rimane fuori terra tende a colorarsi in verde, deprezzando il prodotto.

La carota vegeta bene nei climi temperato-caldi, ma si adatta anche ai freddi e vuole terreni siliceo-argillosi, anche calcarei, con poco scheletro, meglio se a reazione lievemente acida (pH 6,5), freschi, fertili e soprattutto sciolti; ha bisogno di una concimazione completa negli elementi principali come azoto, fosforo e potassio.

Nel territorio di Manfredonia (per circa 60 ha) ed in quello delle vicine Zapponeta e Margherita di Savoia ha trovato un ottimo habitat negli arenili della fascia costiera, tanto da essere considerato una coltivazione tipica della zona nel periodo fine estate-autunno-inizio inverno; la semina, infatti, si pratica a fine agosto e le radici sono raccolte dai primi di dicembre in poi.

La produzione dell'intero territorio sipontino si può stimare intorno ad un mi-

(segue in ultima)

HOTEL RISTORANTE

AZZURRO

Via G. Di Vittorio, 33 - Tel. 21498

MANFREDONIA

HOTEL RISTORANTE
POSTA DEL FALCO



AMPI SALONI
PER MATRIMONI, CERIMONIE E MEETING

MANFREDONIA

Contrada S. Leonardo - S.S. 89 Km. 174,800 - Tel. (0884) 33634

L'arsenico e l'ulivo

Ho letto il libro, in una afosa mattina di luglio, mentre mi recavo a Roma al Ministero dell'Ambiente. Stava nella mia borsa, insieme ai volantini dei sindacati, ai deliberati dei Comuni del comprensorio, ai comunicati della Lega Ambiente, a fogli che illustravano interrogazioni parlamentari oltre a vari giornali e riviste che commentavano le notizie dell'Enichem. Lo prendo, osservo il disegno del sempre bravo T. Adabbo e mentre dalla radio sento una musica dolcissima (credo che sia Cocciantone con «Il mare dei papaveri») inizio la lettura. Mille pensieri e ricordi: le lotte, le contrapposizioni, i volti dei protagonisti, le assemblee popolari, le assemblee in fabbrica, le interminabili riunioni con gli uomini di scienza, i volti preoccupati della gente comune, il blocco stradale degli operai... i «verdi», i «rossi», gli indifferenti... ma forse stò confondendo date e uomini.

Vivo come amministratore (un periodo brutto...) e stò leggendo un libro che riproduce un lembo della mia esistenza (dieci anni prima). La vicenda è la stessa, purtroppo; i protagonisti pure... non c'è stata crescita in questi ultimi dieci anni... gli unici che affermano con vigore, con forza, con determinazione le stesse cose sono i lavoratori dell'Enichem. Mi piace il libro poiché è un tentativo di viaggio all'interno del «pianeta uomo»: uno sguardo indietro, necessario per vivere il presente, e indispensabile per guardare meglio al futuro: in modo più disincantato, più maturo e più dissacrato.

E' un tentativo che va incoraggiato, al di là di alcune incomprensibili polemiche politiche, poiché mette in evidenza, con toni drammatici la concezione della politica senza più miti, animata da spirito di servizio, tolleranza, forza ideale... una politica senza certezze ma alimentata da quella splendida virtù che è il dubbio.

Questo, secondo me, è il messaggio rivoluzionario che Paolo Cascavilla trasmette attraverso i personaggi del libro... una politica che abbia la sua centralità nell'uomo con i suoi pregi e i suoi difetti.

Non so quante e quali breccie aprono subito voci come queste, so però, che sono destinate a diventare messaggio.

In un tempo che vede il dubbio come costante insorgente e non frutto di metodica preconcetta e anzi vi dominano le presunzioni radicali, o millantate presunzioni radicali; ogni libertà di confronto è una provocazione, e il «nuovo» la esige come non mai.

E' un'eresia (questo libro?). Eresia è accettare che tutto possa essere o diventare diverso, che la mistica

della militanza venga superata dall'etica della persuasione, che l'ideale esemplarità dei modelli sia messo in causa di continuo dalle motivazioni umane e politiche, che l'ideologia si liberi del mito per confrontarsi con la vita, che il privato non sia, necessariamente, tutto politico, perché in una società che accettasse quest'altro dogma non resterebbe più alcuno spazio alle libertà personali, che la scienza cessi di essere una conoscenza senza amore e si dia uno scopo che preveda prima ciò che ci serve e poi quel che è in grado di darci, che il progresso sia, per paradosso, «un errore dopo l'altro» ma a patto che quello che segue faccia giustizia del precedente, e così via. Su questi temi, il libro è rivoluzionario, poiché su questo terreno l'autore ha cercato di fondere due tradizioni apparentemente prive di comunicazioni come quella cattolica e quella di sinistra. Sono fermenti attuali. Dobbiamo farcene carico con propositi onesti e idee risolutive, tenendo conto che l'aria viziata del falso impegno è deleteria per i giovani, quanto la fuga di gas radio-attivi da una centrale nucleare lo è per l'ambiente.

L'importanza del libro emerge chiaramente quando si avverte dalle prime pagine che il filo conduttore è, in fondo, la caduta dei grandi progetti ideali e totalizzanti degli anni '70; si capisce che è possibile modificare la realtà impegnandosi in una realtà più vicina. Si riscopre il concetto di prossimo come colui che ci è più vicino. La riscoperta della prossimità reale che soffre, permette di misurare il frutto della propria azione, non solo sugli altri, ma anche su se stessi. Con un ritorno immediato, più gratificante.

Solidarietà. Impegno. Voglia di fare. Partecipazione.

Amore sono concetti che si riaffacciano con tenerezza squisita e che erano «scomparsi» dal nostro orizzonte quotidiano. Spetta a noi, a tutti noi, non lasciare nel vuoto questo messaggio di Paolo. Spetta a noi, con i diversi ruoli che abbiamo nel sociale, individuare la nuova umanità che si agita sotto la scorza dell'indifferenza, del culto del benessere privato. Spetta a noi modificare vocaboli alla moda come: carriera, edonismo, competizione, sinonimi dei nuovi miti che fanno pensare ad una società sempre più «ricca» ma crudele.

Spetta a noi creare i presupposti per una società più disponibile e aperta, sensibile alle sofferenze degli altri, pronta a darsi da fare, pur di cambiare le cose che non vanno. Ci vuole però molta pazienza nel rimuovere dalle ali il piombo che ci preclude le alte quote, ci vuole molta forza interiore nell'isolare quanti (e sono tanti) pensano alla politica come potere e non come servizio. Ci vuole il consenso per cambiare, il sacrificio di partecipare a lunghe riunioni che in fondo non servono a nulla. Ci vuole anche la capacità delle mediazioni continue, i piccoli compromessi per far sì che il viottolo diventi una strada. Ci vuole molta forza nel far capire che l'amore non è una virtù dei deboli: è uno strumento possente che ci fa comprendere e dialogare, superare le difficoltà, andare al di là dello «steccato». Ci vuole l'umiltà anche per far capire che questo libro è dedicato a chi non teme il dubbio; a chi si chiede i perché senza stancarsene mai. Ci vuole tenerezza per spiegare che è un libro dedicato non all'uomo o alla donna, ma alla persona. La parola persona è stupenda, poiché non pone limiti ad un uomo e a una donna.

Siamo su strade parallele con un medesimo obiettivo:

la persona.

Ed è vero che, per migliorare le istituzioni compresi i partiti, occorre prima di tutto migliorare le persone. Se i migliori, quelli nei cui occhi brilla solo la passione politico-sociale, si coalizzano, essi possono far mancare molta acqua ai pesci-siluro che ingrassano nei fiumi inquinati. Se la politica non è più intesa come strumento di potere fine a se stesso, ma che ha come obiettivo profonde trasformazioni di grande respiro, capace di elevare la società degli uomini, i mezzi non possono più essere quelli deteriori che vogliamo correggere. Ecco: la riscoperta prima della nobiltà della politica è in fondo la risposta più vera e più giusta alle questioni poste da Paolo Cascavilla.

Giuseppe Santamaria

Premio letterario "Lizza D'Oro" al preside Italo Magno

Meritato riconoscimento letterario ad un nostro benemerito concittadino.

Alla medaglia d'oro e la menzione d'onore al Premio letterario Nazionale «C. Goldoni» di Venezia e ad altri numerosi premi, ad Italo Magno, preside di ruolo presso la Scuola Media Statale «C. Galiani» di S. Giovanni Rotondo è stato assegnato il prestigioso Premio letterario «Lizza d'Oro 1987» per la sua ultima raccolta di poesie: «CORIANDOLI».

La consegna del premio è avvenuta nei giorni scorsi in occasione di una sontuosa cerimonia svoltasi presso la sala congressi dell'Hotel Rondine di Marinella di Sarzana (SP).

Italo Magno ha ricevuto la «Lizza d'Oro» dalle mani del presidente della giuria, lo scrittore e giornalista Gianfranco Toni-Hoffmann.

Subito dopo gli attori Giuliana Bonassi e Giovanni Bosso hanno declamato alcune liriche contenute nell'opera premiata, presenti i nomi più noti del mondo della cultura e dello spettacolo. Tra gli altri: il critico televisivo Siro Brondoni.

Al caro Amico Italo esprimiamo da queste colonne i sensi della nostra stima e riconoscenza per aver portato, attraverso le sue opere, il nome della sua città natale, Manfredonia, oltre i confini regionali.

Riflessioni di un sipontino

Nella nostra epoca di rivoluzione tecno-nucleare, i malanni pare che prevalgano sui benefici, perché l'estendersi del progresso tecnologico si accompagna al quotidiano svilimento della qualità della vita. L'uomo, novello Prometeo incatenato, convive con l'imminente pericolo di venir sovrappreso dalla propria creatura: incontrollabile produzione economica per tipo e quantità, inquinamento, disastro ambientale, disastro nucleare.

La nostra Manfredonia è ormai esempio allarmante di questo sviluppo. Versando in patite condizioni, viene suggestionata dalla propaganda politica per una gaudente prosperità avvenire. Partì immantinentemente così trovava e si è persa per via, perché sordidamente convinta.

Il pool industriale, che si sarebbe dovuto appoggiare, come nelle insidiose promesse, sul cd. «indotto», è diventato il palio d'una festosa cuccagna che si appoggia invece sull'indotto (= ignorante), tanto che siamo costretti assistere al tramonto d'una infausta profetia. L'economia indotta è ben altro che l'attuale fenomeno levantino di una crescita bizzarra dei supermercati.

Le colture agricole della piana di Macchia sono in dissesto; la pesca del golfo è avvelenata, magra e incontrollata; la salute pubblica è in costante grave pericolo. Siamo in sostanza tagliati fuori dal contesto economico del Gargano, che procede sempre in avanti anche se in modo irruente e talvolta pretensioso. I collegamenti ferroviari con la provincia sono stati imprevedibilmente ridotti.

Un inconsapevole travisamento di prospettive econo-

miche ci costringe ad aver nostalgia del passato e trafficar di scongiuri per l'avvenire. Seppure nel contesto d'una più ordinata organizzazione degli uffici turistici, pare prossimo per Manfredonia, porta del Gargano, il momento che non avrà neppure questo riferimento di stimolo sociale.

Abbiamo il dovere di prender coscienza di questo incombente degrado neo-sipontino, che nel ricorrente sviluppo storico si richiama a quello vetero-sipontino, per un più appropriato intervento sul territorio; piuttosto che continuare a palleggiarci con il pedestre dilemma sull'uovo e la gallina senza aver prima sondato il pollaio.

In tale situazione insomma la nostra cultura riesce ancora ad attingere ai valori della vita per riscattarla o viene provincialmente emarginata al riparo della ipocrisia e della presunzione?

Essa, sintesi armonica delle cognizioni d'una persona con la sua spiritualità e le sue esperienze pratiche, deve assistere a codesto incontrollato assetto sociale che si sostiene piuttosto di neologismi politici e astratte perifrasi accademiche?

Per l'intellettuale sopravvive ancora una qualche funzione?

Non serve, ripiegandosi su se stesso, valutare la quantità delle cognizioni comunque apprese, dei problemi più disparati di cui ci si è improvvidamente interessati, del numero delle mani bugiardamente strette quasi a voler meglio identificare e rafforzare la propria categoria di appartenenza politica.

L'intellettuale, al di là di codesto avvilente epilogo, deve piuttosto partire dalle esperienze del passato, loca-

lizzandone debitamente la provenienza in termini di compresenza nazionale, e in connessione con il mondo contemporaneo impegnarsi per un suo concreto arricchimento: per una crescita materiale e spirituale del proprio territorio nella pluralità dei rapporti interpersonali, non fuori e contro d'essi al limite della degradazione morale.

Non esiste, a mio modesto avviso, una cultura svincolata dal proprio ambiente operativo e in danno della sua ottimale organizzazione.

Per il fatto d'essere un dato concreto in quanto si alimenta di rapporti sociali ed economici, la cultura deve esprimersi come effettuale progetto di vita, deve servirsi delle strutture politiche che non servirle, deve alimentarsi di reale democrazia, giammai astrattamente ideologica ed ipocrita, e pertanto moralmente produttiva.

L'intellettuale sipontino deve, quindi, rivolgersi ai giovani per il loro arricchimento, non per la loro perdita: perché insieme si riscopra l'identità nel continuo storico. Identità nel senso di dinamico processo di identificazione dei valori ambientali tra la selva delle surricordate mortificazioni politiche. Identificazione tramite l'amorevole e rispettosa ricerca dei documenti storici del proprio territorio per il suo vero sviluppo, non per strumentale archiviazione.

Nel rispetto delle fondamentali categorie morali, la cultura deve attestare e provocare l'innovazione dei comportamenti pratici, intesi sempre al progresso umano e civile.

Giuseppe Grasso

Lettera al giornale

Carissimo Onorino, ho letto il Tuo articolo pubblicato su «Il Sipontiere» Aprile-Luglio 1987, intitolato «Il Punto della Situazione». La Tua esposizione magistrale stimola l'ansia di proseguire la lettura...

L'aver collegato la tormentata vita dei nostri marinai, non poteva, in altro modo, meglio significare il paragone che Ti accingevi a esporre... Quando hai toccato l'argomento «turismo» hai messo il dito sulla piaga... Quando cento posti di lavoro hanno privato voi e noi di tutte queste ricchezze naturali e che solo la natura può produrre se non è vilipesa «che venime a ffè cchid a Manfredogne?».

Michele Barbone

Giriamo l'interrogativo a chi di competenza, nella speranza che abbia ancora in animo di rivedere «i manfredoniani costretti a vivere lontano dal nostro mare».

SPORT SPORT

Ai blocchi di partenza l'attività agonistica sipontina

Ai blocchi di partenza l'attività agonistica sipontina. Sta per partire una nuova stagione per i ragazzi impegnati nelle varie discipline che si praticano a Manfredonia ed è d'uopo fare un'analisi del loro bilancio preventivo.

La pallavolo femminile è attesa all'impegno della nuova serie. Quest'anno, milita in C/2, dopo la promozione conseguita lo scorso anno.

Il prof. Di Gregorio ha svolto un buon lavoro di preparazione, immettendo in squadra alcune nuove ragazze (Manzella Patrizia, Fulghesu Giusi, Armillotta Anna), scelte direttamente dal vivaio, ed affrontando in amichevole squadre di rango «per farsi le ossa e per capire la nuova realtà».

L'obiettivo «non lo nascondiamo», confessa il trainer, «è la promozione in C/1». Intanto, abbiamo ripreso l'attività per partecipare a tutti i campionati (1° div. prov.le; under 18; under 16 e minivolley); non trascureremo, al solito, il centro di avviamento allo sport (C.A.S.) per la pallavolo che, l'anno scorso, ci ha dato grandi soddisfazioni.

In campo maschile, la De Nittis Silac è fermamente intenzionata a fare il salto di qualità: il sogno di raggiungere la serie B, quest'anno può tradursi in realtà se si considera che la squadra ha un nuovo tecnico, mister Pat ex Masi Foggia, animato dal «sacro furore» di portare la nostra città nella serie professionistica. Ha svolto un ottimo lavoro che ha già dato i suoi frutti in coppa di lega, e che, ancor meglio e di più peserà in campionato.

La pallacanestro promette molto di più di quanto ha reso nella passata stagione, anche se la Federazione Italiana Pallacanestro si è rallegrata con la Polisportiva «Il Golfo» per «l'intensa attività svolta nel settore giovanile». Non è consentito cullarsi sugli allori delle piazze d'onore conseguite nei vari campionati (promozione, juniores, cadetti, allievi, ragazzi, propaganda e minibasket): è ora di assaporare l'ebbrezza del primato!

L'atletica, infine, la regina degli sport, a Manfredonia è ottimamente rappresentata dalla Polisportiva «Il Golfo», presieduta dall'infaticabile, preside Fernando Delli Carri e magistralmente diretta da Dinarelli Angelo (general manager) e dal prof. Giovanni Simone (direttore tecnico).

I risultati finora conseguiti, nella stagione che sta per concludersi, possono definirsi di grande rilievo: la so-



Mario Castriotta
Record regionale cat. ragazzi staffetta 4x100.

cietà si è classificata al primo posto, nella regione, nella categoria ragazzi; in provincia, al primo posto, sempre nella categoria ragazzi ed allievi, seconda nella categoria cadetti (maschile e femminile) e terza, nella categoria ragazze.

Solo per citare i più eclatanti: Quitadamo, Castriotta Mario, Castriotta Michele e Pesante (con 50"7 hanno stabilito il nuovo primato regionale nella staffetta 4x100); Arciuolo Matteo (convocato nella rappresentativa pugliese per l'interregionale di Chieti); Pesante Gennaro (10"2 nei m. 80); Delle Donne Gianfranco (6'41" nei 2000 metri); Iaconeta Michele (m. 42,38 nel lancio della palla); D'Alessandro Roberto (m. 12,37 nel salto quadruplo); Starace Luigi (m. 10,52 nel lancio del peso); Ciuffreda Domenico (13"7 negli 80 hs).

Questo per il settore ragazzi, mentre per la categoria «cadetti», Di Sabato Raffaele (m. 36,06 nel lancio del giavellotto); Gelsomino Giovanni (m. 1,75 nel salto in alto); Fusco Sergio (9"4 nei m. 80 piani); Fattizzo Sebastiano (3'37"1 nei 1200 metri); Carella Fabio (28'28"2 nella marcia). Fra le ragazze si è distinta particolarmente Potito Italia (cat. ragazze) con 8"9 nei m. 60.

Certamente questi ragazzi meritano più spazio di quello che possiamo prestare loro e più attenzione di quanto le varie amministrazioni dedicano loro: è amaro considerare che nessun plauso «concreto» vi è per chi opera effettivamente, quando altri, con poche attività e «molte locandine» sono gratificati oltre misura. Si apprezza l'odore portato dal fumo, quando l'arrosto è molto più gustoso. Peccato!

Onorino di Sabato

S.O.S. IL MARE E' IN AGONIA. SALVIAMOLO!

La cerimonia di premiazione ha avuto luogo in forma solenne nell'aula magna dello stesso Liceo Scientifico per espresso desiderio del Prof. Giovanni Fantetti, presidente della Delegazione sipontina, per rendere un doveroso omaggio all'istituto a cui appartengono i due vincitori.

Nel corso della manifestazione, presenti il comandante del porto di Manfredonia Capitano di Fregata (CP) Ubaldo Scarpati, il giudice Dott. Alessandro Galli, il preside dell'Istituto Tecnico Nautico Statale prof. Bruno Liguori, il delegato scolastico prof. Antonio Fuiano, il socio Leonardo Novelli e un folto pubblico costituito principalmente da alunni, il preside prof. Alfonso Coppola, al quale è toccato il gravoso compito di fare gli onori di casa, nel ringraziare gli alunni per l'ambito premio conseguito e le autorità presenti, ha sottoli-

neato che i temi del concorso bene si insinuano in un momento in cui il nostro mare è in agonia.

E proprio adesso, egli ha detto, il mare ha bisogno di tutta la nostra attenzione. Innanzitutto, amarlo di più, prodigarsi per la tutela dell'ambiente, della flora e della fauna marina.

Nel concludere la sua breve prolusione il prof. Coppola, rivolgendosi essenzialmente ai giovani, speranza del futuro, ha ammonito che l'uomo, poiché deve al mare la sua sopravvivenza in quanto fonte di civiltà, ricchezza e salute, pretende maggiore rispetto.

Evitare, quindi ogni sorta di inquinamento: dagli scarichi urbani a quelli industriali. Solo così potremo restituire al mare il ruolo per cui Iddio l'ha creato.

Al pensiero del preside Coppola si sono associati gli illustri ospiti presenti. Il prof. Fuiano, nel ricordare

che il 1987 segna per la L.N.I. il suo 90° anno di vita, ha sottolineato che, grazie alla capillare attività promozionale attuata in tutti questi anni dal sodalizio, principalmente nella scuola, migliaia di giovani si sono avvicinati al mare ed hanno imparato a conoscerlo, amarlo e difenderlo.

Il prof. Fantetti, a nome della delegazione di Manfredonia, dopo aver ringraziato i convenuti per aver dimostrato tanta sensibilità e partecipazione, pur lamentando l'assenza di altre autorità, sebbene invitate, ha colto l'occasione per annunciare un'altra importante iniziativa della delegazione cittadina: la costituzione del Gruppo Astrofili-L.N.I., gruppo che opererà per la divulgazione dell'astronomia e le scienze affini che ben si sposano con il mare.

I fenomeni celesti, strettamente connessi al mare con la loro immutabile periodi-

cità, danno coscienza all'uomo della esistenza di un universo che sfugge all'arbitrio degli elementi ed alla volontà dell'uomo.

Al termine della simpatica manifestazione si è proceduto alla consegna dei premi ai vincitori del concorso fotografico consistente in assegni di L. 500mila al primo e di L. 150mila al secondo classificato.

CASCO... O NO?

ditori di ciclomotori preoccupati per il calo delle vendite dei loro prodotti, dovuto all'obbligo del casco che rendeva meno attraenti e romantiche le classiche corse con i capelli al vento, infine si è tornati alla situazione precedente: ragazzini che in due o tre su un motorino gareggiano in velocità mettendo a rischio la loro incolumità e quella degli altri, adulti senza casco circolanti sui motoveicoli, e gli incidenti hanno le stesse crude conseguenze dei tempi passati.

Sarebbe opportuno ricordare sia agli operatori pubblici che curano la sicurezza della circolazione stradale, sia ai cittadini, che la normativa sul casco e sullo specchio retrovisore non è stata abrogata, così come è sempre in vigore il divieto di trasportare altre persone sui motocicli, e che se tali norme sono state date ai cittadini evidentemente non era semplicemente per potersene guardare ma anche per farle applicare. Non bisogna scordarsi che la legge ha una grossa valenza educativa, sia quando viene applicata che quando non lo è, solo che, in quest'ultimo caso, se alla violazione delle norme non consegue una sanzione, l'individuo è portato a non credere più alla sua obbligatorietà e alla serietà delle istituzioni che sovrintendono alle leggi ed alla loro applicazione.

Il Sipontiere

Periodico indipendente d'informazione politica, attualità, storia, cultura e sport

MANFREDONIA
Redazione e amministrazione
Corso Manfredi, 32
Direttore responsabile
Matteo di Sabato

Registrazione Tribunale di Foggia n. 6/84 del 13-2-1984

La collaborazione è gratuita. Gli articoli firmati riflettono il pensiero degli autori che ne assumono la piena responsabilità a norma di legge.

Tipo-Lito REME-GRAF - Foggia
Tratturo Castiglione - Cap. 3/b
Tel. (0881) 73182
71100 FOGGIA

NOVITA' AL PALAZZO

che locali. Non si può continuare a governare rassegnando l'opposizione in un ruolo di fastidioso vicino ma è necessario un dialogo, che sappia ascoltare, capire, proporre senza volontà di imporre o di annullare l'altro; un reciproco rispetto delle differenze, delle competenze e dei ruoli che pur mantenendo le diversità sia una reciproca ricerca di parlarsi lealmente senza ignorarsi, tentando di capirsi e possibilmente di restringere il proprio spazio affinché anche l'altro trovi un proprio spazio.

Ed in quest'ottica avvalersi dell'apporto costruttivo dell'opposizione, della sua decennale esperienza amministrativa, per evitare errori ed inutili perdite di tempo e realizzare un consenso ampio sulla attività politica. Un consenso che non si deve restringere solo alla legittimità dell'azione politica, ma deve anche estendersi a quei valori fondamentali che stanno alla base della solidarietà e dell'unità e che forniscono un senso ed uno scopo alla politica.

LEGGETE
E
DIFFONDETE

Il Sipontiere

c.c.p. n. 13085717



Oltre ai pesci... tanta immondizia.

LA CAROTA

lione e mezzo di chilogrammi, per un valore al consumo di circa un miliardo e mezzo di Lire, che si distribuisce tra i vari operatori dei settori agricolo e commerciale non sempre in modo equilibrato; a questo proposito anzi sarebbe auspicabile che i produttori si organizzassero adeguatamente, anche sotto forma

cooperativa.

Data la qualità del prodotto ed il suo costo non troppo elevato, il mercato locale apprezza abbastanza questo ortaggio, che si inserisce egregiamente nella normale dieta di ogni famiglia, utilizzato in vari modi.

Giuseppe Dado

LA CAROTA IN CUCINA

■ INSALATA DI CAROTE CRUDE

Lavare e sbucciare le carote, grattugarle, condire con sale, aceto, olio quanto basta e abbondante prezzemolo e aglio tritati.

■ CAROTE SOTT'ACETO

Dopo averle pulite, tagliate e bollite per tre minuti, si conservano sott'aceto.